



Tensione sui mercati

Borse e spread nel vortice di greggio, gas e titoli IA Il T-bond Usa sfonda il 5%

► Chip a picco sui listini per i timori sull'intelligenza artificiale. La crisi del Golfo spinge il Brent a 108 dollari. I debiti pubblici sotto pressione per la paura dell'inflazione. Btp a 88 punti sul Bund

LA GIORNATA

ROMA La tempesta perfetta si è abbattuta sui mercati. Il conflitto in Iran che continua a mettere a repentaglio gli approvvigionamenti di gas e petrolio spingendo al rialzo le quotazioni e alimentando l'inflazione; le attese sulle decisioni di politica monetaria della Fed e delle altre banche centrali; da ultimo l'allarme sulle prospettive e rischi dell'Intelligenza artificiale lanciato dagli stessi signori della nuova tecnologia che ora chiedono di non correre troppo, hanno travolto le sale operative della finanza. Il termometro di quanto andato in scena ieri è il crollo del Kospi, l'indice borsistico sudcoreano, bussola dell'andamento dei titoli legati all'IA che ieri ha lasciato sul terreno il 3,26%, trascinato verso il fondo dalle cadute del mega-prodotto di chip Sk Hynks e di Samsung. Più contenuto il calo del Nikkei, che ha ceduto lo 0,81%, ma a Tokyo ha fatto rumore il tonfo del 11% di Softbank. Il colosso fondato da Masayoshi San è il grande in-

vestitore globale di tutto ciò che ha a che fare con l'innovazione, le nuove tecnologia, il futuro. E che quindi è stato anche il più colpito dalle cautele di Dario Amodei, Sam Altman ed Elon Musk.

Lo scenario giapponese si è ripetuto sui listini statunitensi. Mentre il Dow Jones, l'S&P 500 e il Nasdaq si mantenevano sul rosso, ma senza mai andare oltre lo

zero virgola, i titoli legati all'intelligenza artificiale, ai data center e ai microprocessori scivolavano verso il basso: Nvidia perdendo circa il 3%, Broadcom oltre il 4%, Marvell Technology il 5%. Una paura che si trasmessa anche sul mercato obbligazionario, con il Treasury Bond a dieci anni volato sulla soglia psicologica del 5%. Sia per le attese delle prossime mosse di politica monetaria della

Fed sia perché l'esortazione dei grandi tycoon dell'intelligenza artificiale di mettere un freno allo sviluppo della nuova generazione di modelli si accompagna alle preoccupazioni sul massiccio indebitamento delle aziende per finanziare infrastrutture e capacità di sviluppo dei loro sistemi. «Si discute molto se la costruzione dell'infrastruttura IA negli Stati Uniti sia una bolla», ha ricordato ieri la presidente della

Bce, Christine Lagarde, «Lo staff della Bce ha analizzato le passate rivoluzioni tecnologiche e le correzioni hanno sempre fatto parte del processo. Nessuno sa se questa seguirà un percorso simile, ma se lo farà, ne risentiremo gli effetti qui in Europa». Non uno stop totale però. Al contrario per la numero uno dell'Eurotower il Vecchio Continente deve puntare sui data center.

Intanto, con il rialzo del petro-

lio e le pressioni inflazionistiche «che continuano a gravare sul tratto breve della curva, anche i

rendimenti a lungo termine fatiscano a trovare sostegno e hanno raggiunto nuovi massimi», notano gli analisti di Algebris.

GLI IDROCARBURI

Il barile è infatti il vero bersaglio delle azioni militari delle milizie filo iraniane nella penisola arabica. Le azioni degli Houthi in Ye-

men, soprattutto nello stretto di Bab-el-Mandeb, hanno aumentato i rischi per il commercio mondiale e per le esportazioni di petrolio. Il blocco dell'oleodotto saudita East-West, target dei droni dei gruppi iracheni, ha messo il carico da novanta. L'infrastruttura che attraversa l'Arabia è infatti il canale per aggirare il blocco dello Stretto di Hormuz e favorire l'export di petrolio verso il Mar Rosso. L'azione dei droni ha

quindi spinto il Brent fino a 108 dollari (ieri si è poi attestato attorno a 104 dollari) con il Wti, il riferimento per il greggio statunitense, sopra i 100 dollari. I prezzi del gas naturale in Europa, inoltre, hanno avuto un'altra impennata: a 82,17 euro al megawattora, in rialzo del 3,33%.

Il vortice dei mercati ha prodotto nel Vecchio Continente un calo generalizzato dei listini. Tutti in rosso tranne Londra. Piazza Affari ha ceduto l'1,68%, Parigi lo 0,76%, il Dax lo 0,50, l'Ibex l'1,38%.

Pressioni che nelle ultime settimane si erano già concentrate anche sul mercato dei titoli di Stato.



I RENDIMENTI

In una giornata di emissioni sia in Germania sia in Francia, i bond governativi hanno registrato un aumento dei rendimenti. Il Bund tedesco si è portato poco sopra i 3,5% e l'Oat francese a dieci anni al 4,49%. Rendimento al rialzo anche per il Btp che ha chiuso a 4,41% dopo aver toccato quota 4,46% con lo spread che in

chiusura ha fatto segnare 88 punti base, avendo però superato in corso di seduta quota 90.

I rialzi sono una combinazione di fattori, notano gli sperti della Banca del Fucino: la prosecuzione della guerra in Medio Oriente e le sue possibili ripercussioni sull'inflazione; la revisione delle aspettative sul percorso dei tassi di interesse e il rialzo dei tassi praticato dalla Bce; infine, gli elevati livelli di debito pubblico rispetto al Pil in diverse economie avanzate. Per l'istituto in questo contesto l'Italia resta comunque meglio posizionata rispetto alla Francia (che non può più rinviare il riequilibrio dei propri conti pubblici), con migliori prospettive sia su decennale sia sui titoli a trent'anni.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOFTBANK, PRINCIPALE
INVESTITORE DEL
SETTORE, HA PERSO
L'11%. IN EUROPA
PIAZZA AFFARI
IN ROSSO DELL'1,6%**

**LAGARDE (BCE):
«CON UNA BOLLA
CI SAREBBERO EFFETTI
ANCHE SULLA UE.
MA AVANTI
SUI DATA CENTER»**

L'andamento di gas, petrolio e debito

Petrolio



Titoli di Stato USA

5%



Bund tedeschi

3,51%



BTP italiani

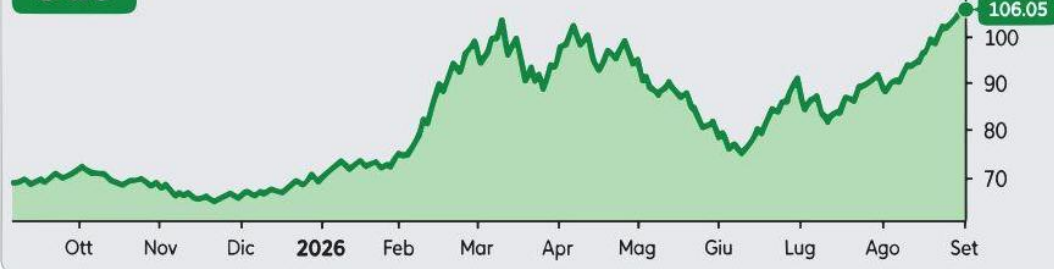
4,38%



OAT francesi

4,47%

Gas



Petrolio in dollari al barile; gas in euro al megawattora